

Laments

ROMA Villa Maraini Via Ludovico 48 00187 Roma +39 06 420421 roma@istitutosvizzero.it

MILANO Via Vecchio Politecnico 3 20121 Milano +39 02 76016118 milano@istitutosvizzero.it

Date

01.10.2021
31.10.2021

Location

Archivio Storico
Palermo

Istituto Svizzero

Information

Dorota Gawęda & Eglė Kulbokaitė

Category

Arte, Mostra

istitutosvizzero.it

Dorota Gawęda ed Eglè Kulbokaitė, che dal 2013 collaborano come collettivo artistico, si interessano ai meccanismi e alle modalità di circolazione attraverso i secoli, i continenti e le culture dei testi, delle voci e dei saperi ad essi collegati. Diffusioni e trasmissioni che avvengono dunque per via sia orale sia scritta, e non di rado in modo frammentario e parziale. Nel loro progetto a lungo termine *YOUNG GIRL READING GROUP* (YGRG) le due artiste, entrambe appassionate lettrici, indagano il rapporto tra corpi testuali, lingua incarnata e voci all'interno di sessioni di lettura collettiva. Centrali sono anche le domande sul modo in cui, durante la lettura e l'ascolto comune, il sapere si produce e diffonde e su quale funzione svolgano in tale contesto le tecnologie moderne (spesso i testi vengono letti a voce alta davanti agli schermi luminosi degli smartphone). Anche le altre opere delle due artiste—performance, videoinstallazioni, sculture ed esperienze olfattive—traggono nutrimento dalla lettura dei testi e dal leggere come pratica artistica collettiva. L'ampiezza del ventaglio delle letture, dalla teoria queer all'ecocritica e all'ecofemminismo, dalla fantascienza radicale nera alle leggende popolari est-europee e agli atti dei processi svizzeri contro le streghe, asseconda plasticamente gli sviluppi tematici dei loro lavori. L'Archivio Storico di Palermo è un luogo espositivo ideale per *Laments*, la nuova installazione videosonora di Dorota Gawęda ed Eglè Kulbokaitė: i locali, che custodiscono documenti dell'amministrazione comunale compresi tra la fine del XIII secolo e gli anni '50 del Novecento, si trovano nella centrale Via Maqueda del vecchio quartiere ebraico, probabilmente là dove un tempo sorgeva la sinagoga. Con le sue colonne imponenti e le altissime librerie, la sala centrale dell'archivio fu ricavata a metà del XIX secolo nell'edificio secentesco dell'antico convento agostiniano di San Nicolò da Tolentino: qui si sovrappongono svariate stratificazioni di testi, di saperi e di trasmissione tradizionale (orale e scritta). *Laments* fa parte del più ampio progetto multimediale *Mouthless*, a cui Dorota Gawęda ed Eglè Kulbokaitė lavorano dall'autunno del 2019. Trattandosi, per citare le autrici, di «narrativa aperta» siamo di fronte a un apparato di video, oggetti, suoni, testi e performance periodicamente ripresentati, ridisposti, ricontestualizzati e tradotti in una molteplicità di cornici espositive. Il canto che riecheggia per l'Archivio Storico è ad esempio ripreso da una performance allestita in maggio presso l'Istituto Svizzero a Milano.

Prestiamo dunque ascolto a queste sonorità quasi ipnotiche che le artiste hanno composto ispirandosi alla tradizione secolare delle cosiddette *sutartinė*, i canti popolari polifonici della Lituania. I testi in inglese sono frammenti di natura poetica e teorica provenienti dall'archivio YGRG e firmati da autori come Amílcar Cabral e Velimir Khlebnikov, con inserti di sequenze polacche. I versi occasionalmente cantati al contrario o le ripetizioni sono, sempre secondo le artiste, un richiamo all'assurdo («weirdness») del quotidiano ma anche un invito a pensare il tempo, l'esistenza stessa, in termini di circolarità e ciclicità. Sui tre schermi scorgiamo altrettante figure che ricevono i canti trasmessi di fronte a paesaggi in parte irreali, generati al computer o avvolti nella nebbia. Anche i costumi sono punti fermi del progetto *Mouthless*, che tornano ogni volta ad adattarsi modularmente ai corpi delle performer e dei performer; come spiegano Dorota Gawęda ed Eglè Kulbokaitė, sono liberamente ispirati all'iconografia pittorica del barocco europeo. Gli oggetti di scena disposti in modo quasi feticistico nel secondo ambiente evocano invece una sorta di sgabelli da golf, le cui gambe appuntite emettono bagliori metallici. Le due artiste li chiamano *spectators*—spettatori.

I momenti delle poetiche lamentazioni (*lament*)—«there is not a soul» risuona polifonico nelle mie orecchie—e l'idea di una connessione circolare e ininterrotta tra tutte le cose costituiscono aspetti tematici centrali delle opere allestite a Palermo. Formano una sorta di humus che lega l'intreccio di immagini, testi, canti e saperi di Dorota Gawęda ed Eglè Kulbokaitė e si rifanno in modo decisivo ai testi di Timothy Morton e alle sue riflessioni sulla crisi climatica provocata dall'uomo, sul presente dell'Antropocene (l'epoca in cui le interferenze umane modificano in maniera decisiva la biosfera) e sul conseguente rapporto, tutto da ripensare, tra «uomo» e «natura». Timothy Morton definisce la scrittura di denuncia sui cambiamenti climatici *elegia*, cioè lamentazione, di conseguenza, l'ecologia è spesso elegiaca e l'elegia anche ecologica. A fronte della visione talora irritante che civiltà e natura non sono due cose diverse, Timothy Morton propugna semmai un concetto nuovo: che non esiste alcun «ritorno alla natura», bensì unicamente il fatto che noi siamo la natura e che viviamo, che siamo costretti a vivere, in una condizione di coesistenza solidale nel tempo e tra le specie. Il che riporta ai *Laments* di Dorota Gawęda ed Eglè Kulbokaitė, dove le due artiste non solo richiamano l'attenzione sulla lunga iconografia storico-artistica delle rappresentazioni del paesaggio, ma affermano una coesistenza tra umano e non-umano, tra vivente e non-vivente, tra spiriti ed esseri in carne e ossa. Secondo le due artiste, il *genius loci* presente nelle credenze popolari dell'Europa orientale e i rituali e gli esorcismi tramandati dalle tradizioni orali slave e baltiche affondano le radici in una visione ciclica del mondo, dove non esiste iato tra le epoche e le specie. Forse proprio qui sta la chiave per la futura coesistenza di tutti gli esseri.

Gioia Dal Molin, settembre 2021

Per informazioni:
press@istitutosvizzero.it

Biografia

Dorota Gawęda (1986, Lublino, PL) ed Eglė Kulbokaitė (1987, Kaunas, LT) sono un duo artistico fondato nel 2013 e basato a Basilea (CH). Entrambe sono diplomate presso il Royal College of Art, Londra (2012). La pratica poliedrica del duo oscilla tra performance, installazione, scultura, video, testo, suono e fragranza. Creano ambientazioni sensoriali che coinvolgono direttamente la spettatrice o lo spettatore; utilizzando sia la tecnologia, sia elementi organici, generano narrazioni frammentate che fanno echeggiare le nostre ansie contemporanee.

Tra le loro esposizioni internazionali: Swiss Institute, New York; Julia Stoschek Collection, Düsseldorf; Fri Art-Kunsthalle, Friburgo (CH); Kunstverein, Düsseldorf; Lafayette Anticipations, Parigi; Palais de Tokyo, Parigi; MMOMA, Mosca; Kunsthalle, Basilea; ICA, Londra.

Dorota Gawęda e Eglė Kulbokaitė sono fondatrici dello *YOUNG GIRL READING GROUP* (2013) e hanno recentemente pubblicato la loro prima monografia con Edizioni Periferia e Pro Helvetia. Il duo ha ricevuto lo Swiss Performance Art Award 2021 ed è stato finalista dello Swiss Art Award 2021.

1
Mouthless Part II, 2021
Installazione video a tre canali
con suono
Testi: Dorota Gawęda
ed Eglė Kulbokaitė
Voci: Valentin Bezençon, Anastasia
Chaguidouline, Abongile Gwele
Performance: Oskar Pawełko,
Dorothea Rust, Tiran Willemse
Sound design: Haraldur Thrastarson
Cinematografia e post produzione:
Raphael Wanner
Luci: Torvioll Jashari
Costumi: Tim Heyduck con
Manfred Elias Knorr
Trucco: Jasmin Berger

La produzione di *Mouthless Part II* è stata generosamente sostenuta dal Fachausschuss Film und Medienkunst Basel e da Pro Helvetia - fondazione svizzera per la cultura, Lithuanian Culture Council e La Becque Artist Residency.

2
Spectator (I-III), 2020
Acciaio inossidabile lucidato,
stampa su pelle

La mostra è accompagnata da una pubblicazione bilingue in italiano e inglese con un testo di Chus Martínez e una ristampa di un testo di Timothy Morton. La pubblicazione è disponibile in mostra e può essere ordinata pagando le spese di spedizione a roma@istitutostvizzera.it.

